
Subject: Trent'anni fa

Posted by [Nio](#) on Sun, 04 Mar 2012 14:28:27 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Trent'anni fa è addio a Belushi. E in tv si rinnova la memoria Nella notte fra il 4 e il 5 marzo l'attore moriva per un'overdose in un hotel di West Hollywood. Il teatro, la tv, la radio e otto film, di cui due divenuti di culto. Una vita votata all'eccesso. Gli appuntamenti per ricordarlo su Studio Universal

Il ricordo degli amici

A QUELLA festa era andato malvolentieri. O almeno la raccontano così. Nel pomeriggio aveva comprato un pedale per la batteria e quel che gli serviva di cocaina. Poi il party allo Chateau Marmont, celebre luxury hotel di West Hollywood, Los Angeles. C'erano De Niro e Robin Williams, lui arrivò con Cathy Smith amica sua e cantante con la stessa passione per la droga. Il giorno dopo, quando John Belushi fu trovato senza vita nel letto di uno dei bungalow dell'albergo, lei lo ammise, è stato tagliato male la coca, quella che si erano iniettati insieme, a fine serata. E così se ne era andata, a trentatré anni, la star della comicità americana degli anni Settanta.

Era il 4 marzo del 1982. Sono passati trent'anni. Il mito non muore. La memoria si rinnova. Studio Universal, ad esempio, dà appuntamento alla seconda serata del sabato con due episodi del Saturday Night Live, con Belushi, in versione originale. E lunedì 5 marzo dalle 15 due film, Chiamami aquila e I vicini di casa.

John Adam Belushi era nato a Humboldt Park, il quartiere albanese di Chicago, il 24 gennaio del 1949, figlio di Adam Anastos, immigrato che in pochi anni era riuscito ad aprire due ristoranti di proprietà e sposare Agnes. Timido ma socievole, studente appassionato di football, John si fidanzò ad appena 15 anni con la sua futura moglie e conobbe i primi successi suonando la batteria in un piccolo gruppo amatoriale. Poi scoprì il teatro e l'improvvisazione. Fece un provino per lo Shawnee Summer Theater di Chicago. Dopo una sola audizione era già popolare, le sue imitazioni facevano il giro della città, in pochi mesi era una piccola star. Pur avendo sul tavolo un contratto per diventare allenatore di football, decise di continuare con il teatro e, nel pieno delle rivolte studentesche degli anni '60 e della contestazione contro la guerra in Vietnam, mise su i West Compass Players, una piccola compagnia. Che un anno dopo viene selezionata dalla compagnia Second City e comincia a viaggiare tra gli Stati Uniti e il Canada.

A Toronto, John incontra quello che diventerà il suo più grande amico, Dan Aykroyd. A Los Angeles cattura l'attenzione della National Lampoon con la sua imitazione di Joe Cocker. Anni dopo i due si esibiranno anche insieme in un duetto che ha fatto storia. Lo show National Lampoon's

Lemmings diventa in breve una rivista di culto, la sua prosecuzione radiofonica impegna Belushi per tre anni finché, nel 1975, trasloca alla Nbc per varare il rivoluzionario programma Saturday Night Live. Con quasi cinquanta personaggi fissi, invenzioni e novità, un gruppo di comici di punta di un'intera generazione, il SNL di John Belushi, rivoluziona il linguaggio della tv americana.

Al cinema Belushi sarà protagonista solo otto volte e solo due dei suoi film faranno storia. A dirigerli in entrambi i casi John Landis, di Chicago come lui. Il primo successo è Animal House del 1978 in cui John riprende una sua maschera degli anni di National Lampoon, lo studente svogliato John "Bluto" Blutarsky. Due anni dopo tocca a The Blues Brothers, che attinge a piene mani da un'altra invenzione dell'attore, il duo musicale inventato con Aykroyd. Se la prima pellicola era stata un fenomeno di culto, la seconda è un successo planetario che spingerà Belushi a sfiancanti tournée musicali attraverso tutta l'America.

La dipendenza dalla cocaina è ormai un cappio al collo. I tentativi della moglie e degli amici per spingerlo alla disintossicazione falliscono. I nuovi film interpretati lo deludono, compreso il surreale 1941 di Steven Spielberg nel 1979. I racconti dal set parlano delle sue frequenti sbornie, così come diventano leggenda le liti con John G. Avildsen che lo dirigerà poi nella commedia nera I vicini di casa nel 1981. Minori sono il western comico Goin' South di Jack Nicholson e il romantico Chiamami aquila che il pubblico americano ha riscoperto grazie al fratello minore, Jim Belushi.

Resta il rimpianto dei progetti che aveva fatto con l'amico Aykroyd e che la morte bloccò sul nascere: aveva già firmato il contratto per Ghostbusters (il film ritardò di due anni e Bill Murray prese il suo posto) e stava collaborando alla sceneggiatura di Una poltrona per due (lo rimpiazzò Eddie Murphy). Al grande pubblico resta la formidabile apparizione dei Blues Brothers: giacca e pantaloni e cappello neri, camicia bianca, occhiali neri. Dimesso e normale finché sta fermo, scatenato come una rockstar appena comincia a cantare.

(4 marzo 2012)

Subject: Re: Trent'anni fa

Posted by [rafrasnaffra](#) on Sun, 04 Mar 2012 14:32:38 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On it.arti.cinema Nio <spammatitu@gmail.com> wrote:

>

> Trent'anni fa l'addio a Belushi. E in tv si rinnova la memoria

> Nella notte fra il 4 e il 5 marzo l'attore moriva per un'overdose

ecco un altro cretino

--

<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>

Subject: Re: Trent'anni fa

Posted by [rafrasnaffra](#) on Sun, 04 Mar 2012 14:35:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On it.arti.cinema Nio <spammatitu@gmail.com> wrote:

>

> Trent?anni fa l?addio a Belushi. E in tv si rinnova la memoria

> Nella notte fra il 4 e il 5 marzo l'attore moriva per
un'overdose

ecco un altro cretino

--

<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>
